lettera aperta

Domenica 30 gennaio 2022 - IV domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2629

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LA BELLEZZA DIVENTA REGOLA



L'8 dicembre scorso è stata montata la stella di acciaio e cristallo sulla Torre Maria della Sagrada Familia. Altezza da vertigini e costi elevati per un'opera mozzafiato. I turisti la trovano splendida. Può sembrare un dispendio di energie poco adatto a questo periodo. In realtà un senso c'è. Partiamo da lontano ma andiamo veloci. Al tempo dei nostri genitori c'era il valore della fedeltà, il senso del dovere, la disponibilità al lavoro e al sacrificio, il riconoscimento delle regole. Poi, con la nostra generazione (cinquantenni) c'è stato il criterio del "secondo me". Non più una regola generale ma una riflessione personale orientava la morale, le scelte, i valori. Oggi si è fatto strada un principio diverso: l'ago dei valori si è spostato sul "mi piace". Non è soltanto il pollice in su, il "like" che domina Facebook o YouTube. È l'abitudine ad orientare la morale e le decisioni in base all'emozione più che alla riflessione. Celebre, per esempio, la frase pronunciata, forse da Raffaella Mennoia, spalla di Maria De Filippi (quale cultura…): "Se uccidi uno scarafaggio sei un eroe, se uccidi una farfalla sei cattivo". La morale ha standard estetici, corrispondenti al piacere personale. Ed è vero: la gente pensa così, in molti ambiti della propria vita. Rispetto al passato si preferisce il riferimento al piacere e al divertimento, e si rivolge l'attenzione a valori diversi, che hanno il vento in poppa: apertura, relazione, uguaglianza, difesa delle minoranze, flessibilità… Non è un male: il pensiero greco, da Platone in poi, aveva già assimilato la bellezza alla bontà. Da parte mia, al di là delle mode, sento sempre più il bisogno di una stella fissa. La trovo nel Vangelo. È una stella che non conosce tramonto. Passa il mondo ma "le mie parole non passeranno", dice Gesù. Comincio a capire l'importanza simbolica, per l'occidente, di fissare sopra una torre alta una stella, a dominare le miserie di tanta confusione umana. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

in primo piano



● **Nuovo calendario**

Fino al mese di dicembre abbiamo in qualche modo mantenuto fede a tutti gli impegni del calendario stabilito per quest'anno pastorale. Con l'incremento della pandemia invece a partire circa dal 20 dicembre scorso, sono parecchi gli appuntamenti saltati. Il medico non ci comanda nulla di specifico, ma noi abbiamo il dovere di recuperare almeno i passi fondamentali nella vita dei nostri ragazzi. Ci siamo dunque trovati con i catechisti e abbiamo stabilito un calendario che permetta di recuperare, da metà febbraio in poi, almeno le tappe decisive. Senza spendere altro tempo su *lettera aperta* non mancheremo di comunicare queste variazioni alle famiglie. Ecco in sintesi i piccoli cambiamenti. Raccomando alle famiglie la viva adesione alla Santa Messa della domenica e, nel limite del possibile, di partecipare agli altri appuntamenti offerti dal cammino della fede. Facciamo il possibile perché la vita della parrocchia non sia soffocata dalle eventuali pigrizie, pur sempre presenti nella natura umana dei giovanissimi.

● **La Candelora**

Mercoledì prossimo, 2 febbraio, la Chiesa celebra la festa della presentazione del Signore al tempio, meglio conosciuta con il titolo di "Madonna Candelora". Tempo permettendo, la celebrazione comincerà alle 18.25 sul sagrato. Ai presenti sarà distribuita una candela che subito verrà accesa e benedetta. Di seguito entreremo in chiesa in processione cantando al Signore, nostra luce nell'oscurità del presente. Ci sarà poi la liturgia della Messa. Questa celebrazione completa in qualche modo il periodo natalizio e al contempo fa da cerniera col mistero Pasquale. Gesù è il bambino che si manifesta al suo popolo, viene accolto dai vegliardi che aspettavano il Messia e insieme viene riconosciuto come segno di contraddizione, motivo di condanna e sofferenza. Invito chi può a unirsi alla preghiera. *d.G.*

● **La Giornata per la Vita**

Carissimi, anche quest'anno, domenica 6 febbraio, in occasione della Giornata per la Vita, al termine delle celebrazioni delle Sante Messe, verranno offerte le primule che simboleggiano l'inizio di una nuova vita che nasce. Ancora una volta speriamo si rinnovi in noi l'attenzione e una maggior sensibilità verso i più piccoli e indifesi che sono il nostro futuro. Tutto il ricavato delle offerte sarà impiegato per sostenere ed aiutare mamme in difficoltà economiche. Arrivederci al 6 febbraio! *Letizia Pezzoli*



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

TESTIMONIANZA
perchè adottare una mamma

Si sente spesso parlare di adozioni di bambini, di adozioni a distanza, ecc. e si sente anche parlare di Centro Aiuto alla Vita, Movimento per la Vita, Progetto Gemma. Cosa significa? Nel mese di febbraio prossimo vengono raccolti nella nostra parrocchia fondi da donare all'Associazione Centro Aiuto alla Vita. Racconto ora la mia esperienza: dopo aver parlato in famiglia della opportunità di aiutare una mamma in difficoltà, con la loro approvazione, ho aderito a questo Movimento adottando una mamma. L'ho fatto per aiutare una donna che si trovava in difficoltà economica e aveva deciso di non far nascere il suo bambino/a. Con la preghiera costante e il contributo economico che ho versato ogni mese, per 18 mesi, la mamma ha deciso di far nascere il bambino/a. Sapevo che non avrei mai conosciuto la signora e il nascituro/a. Ma nel mese di dicembre scorso ho ricevuto una lettera con la fotografia della bambina, nata grazie anche al mio contributo economico e alle mie preghiere. Si chiama Ilaria. È stata per me una gioia grande vedere la fotografia della bambina e pensare che, con così poco, sono riuscita a salvare una creatura. Anche questa volta il Signore mi ha fatto un grande dono. Ringrazio il Signore e la Mamma, che è Madre per eccellenza, per avermi ispirata a questo gesto che si chiama "Progetto Gemma". Sono molto contenta di quanto ho fatto e invito altre persone a riflettere sull'adozione di una mamma in difficoltà. *R.*

TERESINO SCARPA
a un mese dalla morte

La notizia arriva su WhatsApp, come succede spesso oggi. "Il nostro amico Teresino è mancato". Rispondo, prego per lui ed i suoi cari ma la mente corre subito altrove. Una sera di novembre 2006. C'è la nebbia. Siamo in auto insieme. Lui tanti anni, io tanti meno. Siamo diventati amici in parrocchia e lo aiuto con il computer. Stiamo andando in uno di quei luoghi malinconici e tristi, un "non luogo", un centro commerciale fuori città, a scegliere un PC e un monitor adatti alle sue esigenze. Intanto mi racconta frammenti di vita. Quando da ragazzino ha scoperto il funzionamento delle radio, quando ha iniziato a lavorare alla SIP (l'attuale Telecom) nelle centrali telefoniche, che erano diversissime dalle attuali. Mi racconta e lo ascolto curioso. Poi i ricordi vanno a Radio Carpini, l'emittente voluta da don Armando e a cui lui ha dato un contributo tecnico inestimabile. Mi narra di quotidianità, sacerdoti che lo accoglievano in modo pittoresco o che candidamente ammettevano di avere staccato l'impianto sul campanile "perché la corrente costa" ma venivano messi in riga con la "minaccia" di dirlo a don Armando. Mi narra di espedienti tecnici e avventure rocambolesche. Intanto siamo arrivati al centro commerciale. Troviamo il PC per lui. Lo acquista e lo carica in auto con un'agilità che io non ho mai avuto. Torniamo a casa, anzi mi riporta a casa, caro e affettuoso come non mai. Nei giorni successivi verrà a prendermi e mi accompagnerà a casa sua. Affronteremo otto rampe di scale. Io col fiatone, lui no. Negli anni sono stato tante volte da lui per insegnargli a gestire un PC che ha usato soprattutto per la Comunità, collegandosi in remoto alla canonica per lavorare sull'archivio dei parrocchiani, mettere in ordine vie, date dei sacramenti, appunti... Se negli ultimi tre lustri i parroci - don Danilo prima e don Gianni poi - hanno potuto svolgere il servizio delle benedizioni lo dobbiamo all'impegno silenzioso e operoso di tanti volontari ma principalmente del caro Teresino. Una persona buona, disponibile, educata, gentile. Un amico al quale ho voluto sinceramente bene e a cui tutti dobbiamo essere grati. Riposa in pace Teresino e… qualsiasi compito ti affidino lassù, a una certa ora "spegni e vai a dormire!", come ti scriveva bonariamente via desktop remoto don Stefano nel 2010 quando ti vedeva collegato tardissimo. *Gabriele Favrin*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

- **Pulizie del patronato**

Proprio non va bene. Il patronato continua ad essere usato, per quanto in modo del tutto modesto. Serve dunque una pulizia attenta. Troppo lo sporco ovunque. Non mi vergogno di dire che talvolta io stesso prendo la scopa e sistemo come sono capace. Possibile che non possa proprio nascere un gruppo di persone disponibili ad alternarsi per questo servizio? È casa nostra, gli spazi sono usati dai nostri figli. È importante che ce ne prendiamo cura noi adulti, in modo diretto.

- **Scaricare l'app per il patronato**

Ci sembra che l'app per aprire la porta del patronato possa funzionare in modo affidabile. Ci sembra che sia più efficace delle chiavi. Durante il giorno, quando c'è gente, la teniamo aperta. Ma l'app diventa fondamentale in tutte le altre circostanze, quando in patronato non c'è un flusso di persone costante. Profittiamone e scarichiamola. Per le indicazioni basta guardare il numero di *lettera aperta* della settimana scorsa.

A PROPOSITO DELL'ARTICOLO SU VIGANÒ

Buona regola del giornalismo è concedere sempre diritto di replica con lo stesso spazio e lo stesso numero di caratteri. Qui lasciamo più spazio e molti più caratteri del previsto. Pubblichiamo la lettera con piacere perché sempre abbiamo rispetto di chi mette il proprio nome. Caro amico che scrivi: chi ha letto il mio articolo sa che la questione era un'altra. L'arcivescovo ha offeso i sanitari dicendo che volontariamente hanno lasciato morire la gente pur di imporre coprifuoco e mascherine. La tua risposta tocca ben altri temi. La prossima volta cerchiamo di essere più attenti. don Gianni

"Egregio don Gianni, non comprendo perché lei che non è il Papa, non è il Patriarca e nemmeno un componente della Conferenza Episcopale Italiana, si scagli contro un altro sacerdote che ha posizioni diverse dalle sue. I toni, concordo, di Monsignor Viganò, non sono sempre adeguati, ma se le sue parole non si interpretano solo alla lettera (e lei me lo insegna come teologo visto che nel vangelo in un passo Gesù parla anche di ammazzare...) si può comprendere che Monsignor Viganò esorta gli uomini intelligenti ad avere dei dubbi sulle tante e strane contraddizioni di questa pandemia già annunciata nel 2007 (vedi report dr Francesco Zambon dimessosi dal OMS). Vede, esiste un'altra categoria di "gente", meglio direi di persone, oltre agli intelligenti, ai ladri e agli stupidi. Esistono anche i presuntuosi. Quelli che hanno sempre la verità in tasca e sono allineati al pensiero unico dominante. Credo che anche lei concordi con me che dopo 2 anni di terrorismo mediatico, di contraddizioni dei virologi da salotto, pagati milioni di euro dalle industrie farmaceutiche, di scienziati al servizio dei potentati economici, non si sia mai lasciato spazio a un vero e proprio contraddittorio con altri scienziati, nobel e famosi ricercatori con opinioni diverse. Contemporaneamente, però, quasi fosse un peccato originale, non si permetteva ai medici di base di curare i loro pazienti in libertà di scienza e coscienza, e si insisteva solo e sempre sulla bontà dei vaccini, mai parlando invece di cure domiciliari. Nessuno, nemmeno oggi, parla del conflitto di interessi del presidente del consiglio Mario Draghi la cui figlia Federica è una biotecnologa del gruppo Pfizer e nemmeno della presidente della commissione europea Ursula Von Der Leyen (già coinvolta in uno scandalo di appalti al ministero della difesa tedesca) oggetto di una denuncia al difensore civico europeo per gli ambigui messaggi con l'amministratore di Pfizer per la fornitura all'UE di 1,8 miliardi di dosi del vaccino anti covid. In questo quadro di giganteschi interessi economici, di limitazioni delle libertà individuali, anche di quella religiosa, con gli obblighi dei vaccini e del Green Pass che stanno violando non solo la dichiarazione universale dei diritti umani e la nostra Carta costituzionale, ma anche la dottrina sociale della Chiesa con i suoi valori spirituali del vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, lei don Gianni ha solo certezze! La sua Chiesa, la nostra Chiesa, ha sostituito nel frattempo l'acquasanta con l'amuchina e lei sui banchi della chiesa di Carpenedo, davanti al crocifisso, ha scritto che è vietato inginocchiarsi. Mi è capitato giorni fa, in una chiesa vicino alla sua, davanti all'esposizione del Santissimo, persino di essere cacciato da un sacerdote fuori dalla cappella, solo perché mi era scesa, per un attimo, sotto al naso la mascherina... Secondo lei don Gianni, Gesù farebbe discriminazioni tra chi può entrare in chiesa e chi non può entrare? Con che titolo lei decide di classificare chi è intelligente o non intelligente? Non crede allora che di fronte allontanamento dei fedeli anche con astio, all'inginocchiarsi della Chiesa ai potenti Mons. Viganò abbia qualche ragione di preoccuparsi? Quando vede attaccare con astio persone credenti che difendono liberamente il proprio corpo, tempio dell'anima, da chi vuole stuprarlo con un vaccino prodotto anche con cellule staminali di feti abortiti? Non è preoccupato lei, don Gianni, di chi insiste a voler vaccinare con un siero che ormai non cura più ed è responsabile, come dicono i dati dell'istituto superiore di sanità, dei morti in numero maggiore tra i vaccinati di persone molto giovani? Io spero invece che lei con tutta la Chiesa faccia come S. Francesco e vada incontro agli ultimi, agli emarginati, ai nuovi poveri, agli esclusi per difenderli e pregare assieme. Perché la speranza c'è sempre in chi crede in Dio... e sembra proprio venire da chi vuole donare gratuitamente all'umanità un nuovo vaccino. Un vaccino prodotto da una ricercatrice italiana di Huston al costo di un euro con proteine ricombinanti del lievito. Ma una domanda don Gianni: i cristiani, insieme ai sacerdoti come lei, non dovrebbero essere proprio il lievito della terra? Cordialmente la saluto. *Claudio Peris*

lettera aperta

Domenica 16 gennaio 2022 - II domenica del Tempo Ordinario — anno LI n. 2627

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

BASTA INDULGENZA CON CHI OFFENDE

Di fronte all'obbligo del vaccino, più di qualcuno esprime dissenso e si appella alle parole di Mons. Viganò che da tempo sostiene tesi complottiste. È importante che la Chiesa prenda le distanze

Come sempre, sono abituato a distinguere la gente in 3 categorie: gli intelligenti che fanno il proprio bene facendo anche quello degli altri. I ladri, che curano il proprio interesse facendo dei danni agli altri. Gli stupidi che pur di fare del male agli altri ne fanno a sé stessi. E come sempre ricordo che la stupidità non dipende dal livello di istruzione, dalla cultura, dall'appartenenza sociale e neppure da quella religiosa. Di fronte a questa categoria di persone, l'unico modo per salvarsi è perdere subito, senza esitare, e tenersi poi quanto più lontani possibile. È giusto riferire che, in questa categoria di persone, metto da lungo tempo Mons. Viganò, un ex nunzio della Santa Sede. Di lui mi vergogno. Ha fatto affermazioni aberranti di cui porterà piena responsabilità davanti al Signore Gesù. Non conosce la realtà, non ha fatto esami di medicina e, soprattutto, non ha visto la dedizione dei medici e del personale che negli ospedali hanno lottato per salvare i malati mettendo a repentaglio la propria vita. È vicino alla realtà quanto il pomodoro al gelato. Rifiuta ogni tipo di confronto leale con professionisti. Pubblica di quando in quando video farneticanti in Internet e gode di un certo consenso da parte di chi, come lui, non accetta la fatica dello studio rigoroso. È arrivato a dichiarare che il Covid19 è un'invenzione: su questo, volendo, si potrebbe anche discutere. Ha aggiunto però che il personale sanitario uccide deliberatamente *(continua a pagina 2)*



Mons. Carlo Maria Viganò, compie 80 anni. È stato nunzio della Santa Sede negli USA fino al 2016. Nei video su YouTube, nega il Covid19 parlando di «psico-pandemia». Secondo lui «i media di regime tacciono sistematicamente» il fatto che «ci hanno ingannato per quasi due anni raccontandoci cose che non corrispondevano alla realtà» e arrivando a dire che «uccidevano deliberatamente i contagiati per farci accettare mascherine, lockdown, coprifuoco». Secondo lui «fa bene la gente a protestare, anzi, ci siamo svegliati un po' tardi».

● Impalcature in canonica

A giorni la nostra canonica sarà circondata da impalcature e inizieranno i lavori di sistemazione sulla facciata. Pare che molte parti di intonaco si stiano staccando. Non solo alla base ma anche nella parte superiore con il rischio che cada qualche pezzo. Si tratta di un intervento rapido, di un mese e mezzo di lavoro. Almeno lo speriamo. Se invece le temperature dovessero restare a lungo sotto lo zero dovremo avere più pazienza perché gli intonaci rischierebbero di soffrirne troppo.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Angela Merici

Angela vive tra la fine del '400 e il primo '500, in un periodo turbolento di agitazioni e guerre, ma anche ricco d'arte e di pensiero. Un desiderio di grandi riforme si manifesta all'interno della Cristianità con il sorgere di molte congregazioni religiose, dai Gesuiti di S. Ignazio ai Filippini di S. Filippo Neri, ai Fatebenefratelli fondati nel 1540 da S. Giovanni di Dio. In questo quadro di grande fermento spirituale ed educativo, per lo più rivolto alla parte maschile della società del tempo, s'inserisce l'opera di Angela Merici che accoglie e dà forma ad una nuova dignità di donna, con la consacrazione non più vissuta nei chiostri ma nel mondo. Angela nasce a Desenzano nel 1474, da una famiglia della piccola nobiltà rurale. Nel giro di pochi anni perde entrambi i genitori e tre fratelli, resta sola con la sorella maggiore e viene accolta generosamente dai parenti materni a Salò. Ha un carattere affabile e mite, veste presto l'abito di terziaria francescana. Ritorna dopo alcuni anni alla casa paterna a Desenzano dove ha una visione celeste che la segnerà per il resto della vita: vede il cielo aprirsi ed una processione di angeli e di vergini avanzare con suoni e canti, fra le giovani Angela riconosce la sorella morta poco tempo prima, ella le annuncia che sarebbe stata la fondatrice di una compagnia di vergini. Ci saranno anche altre visioni per spronare la santa a fare la volontà di Dio, che solo a 60 anni romperà gli indugi e fonderà la Compagnia. Convinta che il maggior bisogno sia dare un'istruzione religiosa trasforma la sua casa in una scuola dove riunisce quotidianamente

delle bambine e insegna loro il catechismo. Intanto si guadagna da vivere con il proprio lavoro di cucito e servizi domestici. Compie anche numerosi pellegrinaggi, uno anche in Terra Santa, che porterà a termine nonostante una cecità improvvisa e temporanea. Sarà per lei "aprire gli occhi dell'anima". Al ritorno da queste esperienze mistiche Angela manifesta il dono di discernere negli altri la loro vocazione, realizza conversioni importanti, manifesta la capacità particolare di riconciliare famiglie e società, diventa una maestra di vita spirituale e molte persone si riuniscono intorno a lei. Ha doti pedagogiche straordinarie pur non avendo mai frequentato una scuola. Nel 1535 fonda la "Compagnia delle dimesse di S. Orsola", dimesse perché non portano l'antico abito delle monache. Convocate alcune donne a lei vicine espone l'ideale della nuova Compagnia: "santificare se stesse per santificare la famiglia e la società". Angela continua a condurre una vita di penitenza, dorme su una stuoia per terra, usando un pezzo di legno come guanciale. La sua fama di santità cresce e a lei si rivolgono per consigli sacerdoti e teologi. Muore nel 1540, il 27 gennaio, quando la Compagnia conta 150 figlie. Così lascia scritto alle sue Orsoline, tracciando il suo metodo educativo, basato sul rispetto della libertà altrui:" Impegnatevi a tirar su le vostre figliole con amore e con mano soave e dolce, e non imperiosamente e con asprezza, ma in tutto vogliate essere piacevoli. Soprattutto guardatevi dal voler ottenere alcuna cosa per forza, perché Dio ha dato ad ognuno il libero arbitrio e non vuole costringere nessuno, ma solamente propone, invita e consiglia…". *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Venezia nascosta (27)

I *Pozzi* nel palazzo delle Prigioni.

Il Palazzo delle Prigioni, unito a Palazzo ducale dal celebre Ponte dei Sospiri, è considerato opera di Antonio Da Ponte (lo stesso che progettò il Ponte di Rialto). In realtà il celebre architetto - nel 1589 - riprese soltanto la costruzione iniziata da Giovanni Antonio Rusconi nel 1563, poi completata nel 1614 dai nipoti del Da Ponte, Antonio e Tommaso Contino. L'edificio nacque per ospitare i *Signori di Notte al Criminal*, una magistratura costituita da sei membri (uno per ogni sestiere della città) che aveva lo scopo di istruire i processi e organizzare i servizi di polizia e sorveglianza. Prima della sua costruzione i condannati venivano tenuti in piccole carceri disseminate in città oppure trasferiti a Palazzo Ducale, dove per molti secoli trovarono posto le prigioni conosciute come i Piombi. Questi costituivano una sola porzione dello stabile ed erano chiamati così perché situati sotto il tetto di piombo del Palazzo Ducale, ma da questo separati con un controsoffitto. Oggi sono scomparsi, salvo una ricostruzione visitabile assieme al resto dei *percorsi segreti* del Palazzo dei Dogi, così come sono visitabili le Prigioni Nuove. Da uno di questi locali - bassi, caldissimi d'estate e freddissimi d'inverno - nella notte tra il 31 ottobre e il primo novembre del 1756, fuggì Giacomo

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

La verità mi fa male, lo so: così cantava qualche decina d'anni fa la nostra Caterina Caselli, senza inventare peraltro nulla di nuovo, vista la reazione di sdegno che Gesù ha provocato in Sinagoga quando ha rinfacciato il trattamento che il suo popolo aveva riservato ai vari profeti. In quel momento, pur presi dall'ammirazione per le sue discettazioni, stavano rivolgendo anche a lui i medesimi riguardi, cercando di sminuire la portata delle sue parole e di esautorarlo perché sapevano bene da che famiglia veniva. E qui il Messia ha coniato il famoso ed imperituro proverbio "nemo propheta in patria", così pungente da causargli l'immediata aggressione degli astanti, che lo volevano buttare dal ciglio del monte dove lo avevano nel frattempo sospinto. Qui, se la cosa non fosse seria, saremmo alla più classica delle comiche: il Maestro si sfila dall'ammucchiata e se ne va. Non è dato di sapere se qualcun altro ci ha rimesso le penne al suo posto o con quale palmo di naso gli attori siano rimasti, ma di certo non se la sono messa via e riusciranno alla fine ad ottenere "per vie legali" quello che oggi avrebbero voluto con giustizia sommaria. Sarà ancora la verità l'input che indurrà gli accusatori a stracciarsi le vesti e Ponzio Pilato a lavarsene le mani, ma la conclusione non sarà diversa: Gesù si "sfilerà" anche dalla morte e stavolta la resurrezione non lascerà più spazio a rivalse, non solo, ma sancirà anche da che parte sta la verità e come essa risieda solamente nel nuovo messaggio portato dal Salvatore. La liturgia di oggi, quindi, ci offre un'anteprima del grande epilogo, ma ci interpella soprattutto sul piano della nostra refrattarietà nell'accettare la provocazione della verità, la quale il più delle volte pone in evidenza le nostre contraddizioni, ci mette a nudo, ci fa sentire a disagio, fino al punto di reagire con delle terribili botte alla già scarsa solidità della nostra fede. A noi non è concesso di trattare Gesù come gli ebrei trattarono i loro profeti o come saremmo portati a rispondere ai nostri simili quando ci scoprono gli altarini. Per adeguarci dobbiamo scrollarci di dosso le incrostazioni fatte di pregiudizi e presunzione, dobbiamo aprirci alla voglia di capire. Il canto al Vangelo di oggi è un grazie al Padre perché ai piccoli ha rivelato i misteri del regno dei cieli. Per diventare piccoli, tanto per usare un linguaggio più moderno, occorre "resettarci" per lasciare che il Signore possa caricare in noi la sua storia.



Casanova scalzando le assi di legno e rimovendo una lastra di piombo del tetto. Lui stesso, in una delle sue opere più celebri - *La storia della mia fuga dai Piombi* pubblicata nel 1788 - raccontò la sua avventura: raggiunto il tetto si lasciò scivolare lungo lo spiovente, penetrò in una stanza del Palazzo da cui uscì indisturbato. Benché tristemente famosi, i Piombi erano comunque migliori dei Pozzi, strettissimi, con una sola apertura sul corridoio e quindi praticamente senza luce, rivestiti internamente di tavole che li facevano assomigliare ad una bara. Ai Pozzi si accede attraverso una stretta scala che porta ad un corridoio dove si trovano diciotto celle, suddivise in due piani. Tutte le celle avevano un nome: Mocenigo, Galeotta, Vulcana, Forte, Orba, Liona ecc. Nel palazzo si conserva ancora una parete della famosa prigione della Torresella, sulla quale si leggono le iscrizioni scritte dai personaggi che vi furono rinchiusi nel '400. La più famosa è forse quella vergata da Luchino da Cremona nel 1458: *Disce pati* (Impara a soffrire). In calle degli Albanesi, che corre lateralmente alle Prigioni Nuove, si notano i grandi blocchi in pietra d'Istria; uno appare molto consumato. Si dice che le guardie si vi appoggiassero con la schiena durante i loro turni di ronda. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

Arrivederci, care mamme!

In questo periodo, il gruppo Aquila e Priscilla ha patito diversi lutti: l'età avanza, la stagione è inclemente e nel giro di poco tempo alcune delle nostre mamme sono mancate. Dunque, i pensieri vagano fra episodi familiari del passato e particolari più recenti, preghiere, riflessioni. Accompagnando mia mamma nel suo lucido congedarsi, ad esempio, ripensavo alla saggezza consegnataci dalla tradizione nell'antica rogazione "liberaci da morte improvvisa", che invece sembrerebbe desiderabile, soprattutto per evitare paura e sofferenza. Questo periodo ha anche sostanziato di significato l'esortazione di papa Francesco nella Giornata della Pace sul dialogo tra generazioni: emerge evidente nell'avanzare della vecchiaia il legame specialissimo tra nonni e nipoti. Così come ho pienamente apprezzato la famosa preghiera dantesca a Maria "vergine madre, figlia del tuo figlio": vedere le mamme così fragili risveglia un particolare spirito materno, il desiderio di accudirle e coccolarle come figliolette. La famiglia ha molto da offrire alla comunità e viceversa... non scordiamolo nel cammino sinodale. *Franca Degan*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 30 GENNAIO
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina

LUNEDÌ 31 GENNAIO
17:00 Catechesi 4ª e 5ª elementare

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Polifonica
19:00 Incontro 1ª-2ª-3ª superiore

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO
Presentazione al tempio di Gesù
17:00 Catechismo 2ª media
18:30 S. Messa solenne con benedizione dei ceri

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO
Mattino presto: pulizie della chiesa
11:00 Gruppo Parkinsoniani
15:00 Benedizione famiglie
16:45 Catechesi 1ª media
20:45 Gruppo 4ª-5ª superiori e universitari
21:00 Comunità Capi Scout

VENERDÌ 4 FEBBRAIO
16:00 Gruppo dei ragazzi di terza media

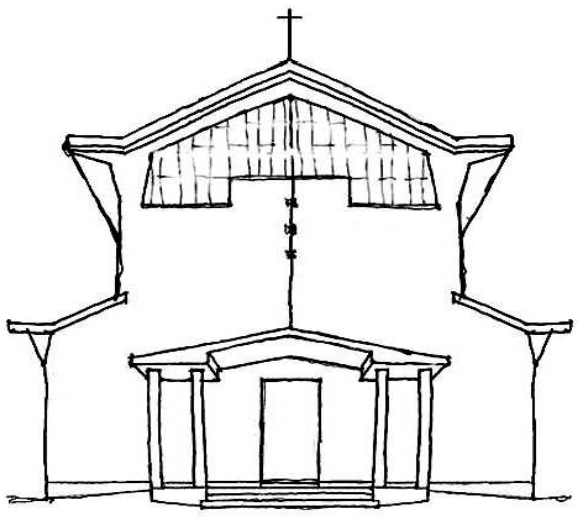
SABATO 5 FEBBRAIO
11:00 Catechesi per elementari e medie
14:30 Lupetti: attività
15:00 Reparti: attività
19:00 Gruppo sposi Jo Cop

DOMENICA 6 FEBBRAIO
Giornata per la Vita
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 30 gennaio 2022 - IV domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Assemblea di Comunità 2022

Preghiera

Siamo davanti a Te,
Spirito Santo, mentre ci
riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei
nostri cuori; Insegnaci la via
da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori; non
lasciare che promuoviamo
il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi
le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te
la nostra unità affinché
possiamo camminare insieme
verso la vita eterna e non ci
allontaniamo dalla via della
verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo
e in ogni tempo,
nella comunione del Padre
e del Figlio,
nei secoli dei secoli.
Amen.

Con questa preghiera antica chiamata *Adsumus*, inizieremo la nostra assemblea di Comunità, dopo la Messa. Con chi vorrà fermarsi ci orienteremo a costruire un momento di condivisione sui temi del sinodo: Comunione, Partecipazione, Missione. Verranno presentati i responsabili di alcuni servizi e presenteremo alcune domande alle quali rispondere ….Speriamo possano parteciparvi in molti. Alle 12:45 conclusioni e aperitivo. *don Fabiano Longoni*

SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it

Lettera/1

Carissimo Don Fabio, la ringrazio moltissimo per la occasione rinnovata di poter partecipare alla prossima esperienza di Cercatori di Infinito (2). Ho sentito molti amici che vi hanno partecipato e sono rimasti entusiasti per le vie che lei e le persone che l'hanno aiutata hanno aperto nella loro ricerca personale. Non vedo l'ora di farne parte. Le assicuro che non è facile trovare occasioni come queste dove le persone adulte possono confrontarsi a partire dalla loro volontà di non essere lasciate sole di fronte alle loro domande. A presto. *Francesca T.*

Cara Francesca, la ringrazio per la sua lettera. Le assicuro che in questo tempo di pandemia offrire itinerari di spiritualità che vengano incontro alla ricerca di molti mi sembra il minimo per sollevarci da questo stato di prostrazione che ci affligge. Quello che i giornali o la televisione non dicono è che la pandemia ha privato molte persone della speranza. E questa piccola esperienza intende invece indicare vie di ricerca per alzare lo sguardo verso un universo ampio, l'itinerario più importante è quello che ci fa conoscere il profondo di noi stessi. Intendo nell'arco dei prossimi anni offrire molti itinerari che aprano questi orizzonti. Impariamo a cercare assieme senza perderci nel buio della superficialità o della sfiducia. don Fabio

Lettera/2

Buongiorno. Leggendo il Foglietto settimanale del 23.01.2022, (Prepariamoci all'Assemblea, lettera di Gianni Tornio, serata su Santa Madre Teresa) mi permetto ricordare le suggestive cinque frasi, "i cinque chicchi di riso", di Madre Teresa di Calcutta.

1) Il frutto del Silenzio è la Preghiera,
2) Il frutto della Preghiera è la Fede,
3) Il frutto della Fede è l'Amore,
4) Il frutto dell'Amore è il Servizio,
5) Il frutto del servizio è la Pace.

Mi pare che questi 5 passaggi potrebbero costituire, anche per l'Assemblea, un percorso di spiritualità, dal Silenzio alla pace, molto impegnativo ma entusiasmante. Vive cordialità. *Giorgio Franceschetti*

Libro da consigliare

In quest'opera potente e audace Arnold ci invita a rinunciare radicalmente alle nostre immagini di Dio. Passando ciascuno dei nostri slanci di fede attraverso il setaccio della Kénosi, il monaco benedettino di stanza sulle Ande apre un percorso che conduce a una fede più matura, più danzante, più coerente con l'amore di Dio. Un Dio infinitamente più semplice di quello che i nostri cuori complicati tendono ad adorare. «Nel corso della storia, questo Dio del dialogo tenta l'impossibile, integrando nel suo progetto l'ipotesi necessaria del fallimento. La creazione e la storia della salvezza mi sembrano solo una serie infinita di fallimenti e di errori corretti in continuazione, o riconvertiti in una creatività sconfinata, a misura dell'amore ostinato di un Dio affascinato dall'umano». È Dio che assolutamente si denuda, certo. Ma è anche la nostra fede che viene spogliata - e che si risveglia gradatamente a immagini del divino più essenziali di prima, a una semplificazione progressiva di Dio stesso. Ciò è possibile solo abbandonando l'immagine di un Dio "mago dell'ordine" del cosmo ed assumendo quella di un Dio fragile, quella che san Paolo nella Lettera ai Filippesi chiama kenosi, simbolizzata dalla morte in croce di Gesù: «Qui, Dio non solo si spoglia, ma lo si spoglia, lo si umilia, lo si ridicolizza, lo si sfida a essere Dio secondo le categorie della teologia di Satana. Questo divino Servo sofferente, vulnerabile, re deriso da un'umanità insensata, muore d'amore nella nudità, trafitto da parte a parte. Ma in questa contemplazione del Dio nudo del Vangelo non bisogna dimenticare la Resurrezione. San Giovanni, in particolare, ci descrive in dettaglio la scena della tomba vuota con le bende per terra e il sudario accuratamente piegato. Gesù risorto è un Dio per sempre ferito d'umanità».





Ricordo dei defunti

Sabato 29 gennaio ore 18:30 Defunti: Norina e Antonio Venturin

Domenica 30 gennaio ore 10:45 Defunti: Renza Lorenzon (ad 1 anno dalla morte), Ennio Longo (a 3 mesi dalla morte)